

Si puo' venir accusati di un reato, quello di "devastazione e saccheggio" che e' formulato in una maniera cosi' vaga che le "motivazioni della sentenza di condanna", circa 700 pagine, sono, non un elenco di reati e fatti accertati al di fuori di ogni ragionevole dubbio ma, un trattato ideologico-politico che sostiene che chi si accanisce su delle cose mette a repentaglio la societa', mette in crisi la "percezione" pubblica del normale e ordinato fluire della vita civile e che dunque deve essere condanato non per danneggiamenti ma per devastazione e saccheggio.

Piu' che una "sentenza esemplare" si e' trattato di una "vendetta". Per 15, dei 25 imputati iniziali, i reati sono prescritti con alcune assoluzioni per i danneggiamenti.

10 MANIFESTANTI VENGONO CONDANNATI A 98 ANNI E MEZZO E AL RISARCIMENTO DI 23 MILA EURO.

La tesi dal processo di primo grado e della procura prima viene riconfermata: alcuni dei manifestanti alla sbarra erano i famigerati black bloc. L'assoluzione per alcuni e arrivata solo per il fatto che al processo di primo grado dei 25 furono i carabinieri stessi a dire di aver fatto la prima carica contro il corteo delle tute bianche in via Tolemaide di loro iniziativa senza alcun coordinamento con la polizia. Ma nessuno ha subito un processo per questa carica illegittima. I p.m., fin dall'inizio hanno diviso gli imputati in due gruppi. Da un lato i black bloc e dall'altro un gruppo che era piu' vicino alla zona in cui mori' Carlo Giuliani e che ha sostenuto di essere stato aggredito illegittimamente da carabinieri e polizia e che ha chiesto di applicare il "diritto alla resistenza" previsto da un decreto del '44.

DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROCESSO È STATA PIU' VOLTE CHIESTA LA DERUBRICAZIONE DEL REATO DI DEVASTAZIONE E SACCHEGGIO, MA SENZA ALCUN ESITO.

Chi, si presume, sulla base di immagini e video rimontati e manipolati, abbia forzato la saracinesca di un supermercato e preso bottiglie d'acqua, che e' stato ritratto in decine di foto mentre non fa nulla o tutt'al più lancia due sassi rischia condanne severissime mentre i vertici e i responsabili della gestione dell'ordine pubblico in quei giorni a Genova come l'ex capo della polizia De Gennaro ha avuto una carriera sfolgorante e oggi gestisce i servizi segreti italiani. Ma la cosa che stupisce di piu' e' che nessuno ha mai voluto veramente una commissione parlamentare d'inchiesta su Genova.

LINK UTILI:

<http://www.processig8.org/>

<https://www.supportolegale.org/>

IL FLAYER È SCARICABILE QUI:

www.info404.net



DIECI, NESSUNO, TRECENTOMILA



GENOVA NON È FINITA E QUESTO NON È UN FILM IN OGNI CASO NESSUN RIMORSO

Alle elezioni politiche del 2001 Berlusconi torna al potere dopo cinque anni di politiche neoliberiste attuate dal centrosinistra. Poco prima D'alema si era offerto di ospitare il vertice dei capi di governo degli otto paesi piu' industrializzati o ricchi del mondo, il G8.

Dal 20 al 22 luglio 2001 a Genova si svolge il vertice G8.

I media e il governo evocano scenari da apocalypse now. Il ministro degli interni predispone misure di sicurezza straordinarie, da guerra imminente: cechini nei punti strategici della citta', chiusura delle frontiere, satelliti spia... La citta' e' militarizzata, il centro storico protetto da cancellate e uomini armati. Regna una calma surreale. I negozi sono chiusi. Ai margini della "zona rossa" una marea di "no global". Nel pomeriggio del 20 luglio ci sono degli scontri tra manifestanti e polizia. Poco prima delle 18,00 arriva la notizia dell'assassinio di Carlo Giuliani. Una vera e propria esecuzione militare. Oppure, come sentenziano le aule dei tribunali: fu un'incidente, un sasso che devia un proiettile: caso archiviato. Nelle telefonate tra poliziotti e centrale operativa avvenute nella notte del 21 luglio, e successivamente rese note, se ne puo' ascoltare una in cui un agente del 113 dice: - speriamo muoiano tutti... tanto uno già..1 a 0 per noi -.

Due giorni di scontri, 200 arresti, 1000 feriti e 1 manifestante ucciso...

Oggi si susseguono le celebrazioni piu' o meno ufficiali di quei giorni, con relativo programma di eventi e cortei, ma mancano di cuore. I "sinceri democratici" chiedono "verita' e giustizia" per il massacro alla scuola Diaz, per gli arresti illegali, i pestaggi, le torture di Bolzaneto. Chiamano in causa i massimi vertici delle forze dell'ordine e il potere politico per evidenti e ripetute violazioni dell'ordinamento democratico, dei "diritti dell'uomo", mentre restano in silenzio sul processo ai 10 manifestanti accusati di devastazione e saccheggio. Sul fatto che a luglio la Corte di Cassazione si pronuncera' definitivamente a riguardo e che dieci persone rischiano di pagare, con pene detentive fino a 15 anni, per tutti e per tutto cio' che e' accaduto in quei giorni a Genova.

ERAVAMO IN 300 MILA, DOVREMMO ESSERE ALTRETTANTI OGGI A CHIEDERE DI ASSOLVERE I DIECI (DEI 25 INIZIALI) MANIFESTANTI ACCUSATI DI DEVASTAZIONE E SACCHEGGIO

ma, i "sinceri democratici" hanno accettato la riscrittura della storia, delle proteste contro il G8 di Genova, fatta dai procuratori della repubblica Canepa e Canciani: "Chiamiamo Genova per quello che è stata, devastazione e saccheggio."

Hanno accettato in silenzio una nuova configurazione del diritto per la quale "la responsabilita' morale (...) è più importante della responsabilita' materiale". Allora, bisogna chiedersi quanti di noi si sentono "moralmente o politicamente responsabili" per gli avvenimenti di Genova 2001?

L'Art. 419 del Codice Penale recita, "Chiunque, al di fuori dei casi previsti dall'art. 285, commette fatti di devastazione e saccheggio è punito con la reclusione da 8 a 15 anni". L'art. 285 prevede la commissione di un fatto allo scopo di attentare alla sicurezza dello Stato, diretto a portare sul territorio dello Stato in una parte di esso, la devastazione, il saccheggio o la strage. Secondo la sentenza dei procuratori Canepa e Canciani l'Art. 419 non si applica piu' a casi specifici e diventa un reato sfuggente. Chi puo' infatti fissare con certezza il confine fra il 'semplice' danneggiamento, punito con pene ragionevoli, e la devastazione e saccheggio?

Chi decide e con quali criteri e secondo quali valori che rompere una vetrina, sfasciare simboli del potere come le banche, reagire a cariche violente e ingiustificate della polizia, fare un blocco stradale o un picchetto sono azioni produttive di rovina indiscriminata, vasta, profonda e complessiva tali da mettere in crisi il buon assetto o regolare andamento del vivere civile e non un danneggiamento di cose o proprieta'? Chi decide cos'e'_ l'ordine pubblico inteso come forma di vivere civile e corretta convivenza in una citta' militarizzata, blindata, vigilata da uomini armati e reparti speciali dei carabinieri?

Che significa

compartecipazione psichica o concorso morale ad atti di devastazione e saccheggio?

Bastano delle immagini in cui si e' fotografati con un carrello del Diperdi o mentre si lancia un sasso per attribuire a 10 persone tutti gli scontri avvenuti in una manifestazione con centomila persone il venerdi' e 300.000 il sabato?



ALLA FINE, IL SILENZIO E' STATO FATTO E LA "SENTENZA ESEMPLARE" E' ARRIVATA. SI POSSONO PRENDERE 15 ANNI DI CARCERE PER AVER SPACCATO UNA VETRINA.

La discrezionalita' e l'ambiguita' con cui puo' venir applicato l'art.419 del codice penale (pene da 8 a 15 anni, salvo riduzioni o aumenti dovuti a attenuanti e aggravanti), lo rende uno strumento adeguato a regimi autoritari. Per la logica repressiva dello Stato e' chiaro che danneggiare cose, attentare alla proprieta' privata, rompere una vetrina, resistere a cariche violente e indiscriminate delle forze dell'ordine e' piu' grave che la sospensione dei diritti, i pestaggi in piazza, le torture all'interno della caserma Bolzaneto, il massacro e gli arresti effettuati alla scuola Diaz, le false testimonianze, le molotov fatte ritrovare e inventate e infine i "calcinacci" che uccidono Carlo Giuliani. E' evidente che in Italia lo Stato in ogni caso si assolve ed ha assolto, in vario modo, la polizia, i carabinieri, e tutti i reparti speciali che parteciparono a quei 3 giorni. Il punto e' capire se anche per i "sinceri democratici" e' una cosa del tutto ovvia e naturale che delle persone vengano condannate per "compartecipazione psichica" (per trovarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato) ad un reato in assenza di prove certe ed evidenti.

SI POSSONO CONDANNARE DELLE PERSONE A PENE FINO A 15 ANNI DI RECLUSIONE SOLO PER FOTO O VIDEO ESTRAPOLATI DAL CONTESTO REALE, MOLTO DIFFERENTE DA QUELLO DISEGNATO DAI PM?

Per Genova si cercavano capri espiatori e li hanno trovati e rischiano condanne con pene superiori a quelle che lo Stato infligge per violenze sessuali efferate, devastazione ambientale, reati economici, sfruttamento delle persone e la loro riduzione in schiavitù'.

ALLA POLITICA ANCORA UNA VOLTA E' PERMESSO DI PRENDERSI GIOCO DELLA VITA DELLE PERSONE E NON IMPORTA LA SPROPORZIONE FRA PENE COMMINATE E REATO.

Ai "sinceri democratici" di questo paese chiediamo se si puo' barattare con le istituzioni politiche e giudiziarie la vita di dieci persone in cambio di condanne innocue e del tutto simboliche contro qualche agente di polizia imputato per i fatti della Diaz o di Bolzaneto?

Per salvare la faccia le istituzioni hanno chiesto il silenzio sulla sorte di dieci persone e in cambio hanno offerto dei processi farsa ai responsabili delle forze dell'ordine in quei giorni a Genova, responsabili che poi sono stati quasi tutti largamente compensati con avanzamenti di carriera.